

Ritae Dicitum

Foglio Informativo della Parrocchia-Santuario S. Rita

«Che vuoi da me?»

Domenica delle Nozze di Cana. Benedizione divina della Famiglia. Primo miracolo di Gesù che così si svela Messia e intraprende senza uscite la via della croce. Forse per questo Gesù sembra riluttante a compiere il miracolo! Anzi, sembra sgarbato e irrispettoso verso la madre. Ma quelle parole potremmo sentirle rivolte a ciascuno di noi. È a te che Gesù chiede: «Che vuoi da me?» e la domanda ne cela una più seria: «Chi posso essere io per te?». Non si può negare che ognuno di noi è anche ciò che gli altri vogliono o gli consentono di essere. O tu scegli gli amici giusti, che vogliono il meglio di te, oppure gli altri sceglieranno di te il meglio per loro.

Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti

La vita onesta, che cerca la verità, è una «dura lotta» - dice San Paolo - da sostenersi per amore degli amici, perché i cuori vengano consolati. Dura lotta devono combattere ogni giorno i genitori perché nei figli si radichi il bene, dura lotta per le famiglie per non scegliere le facili vie egoistiche; dura lotta sostiene il cristiano per alimentare la speranza e la gioia in un mondo di maschere.

Saldi nella fede, sovrabbondando nel rendimento di grazie

In fondo, però, non è una lotta spaventosamente insicura, anzi è ben certa: partecipiamo alla pienezza di Cristo. Ecco che il punto fondamentale è la sua domanda: «che vuoi da me?» Cosa mi permetti di fare per te? Quanta fiducia merita Gesù? È un altro da promesse elettorali o è il Salvatore?

*E si dirà in quel giorno: “Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.*

Gesù mio salvatore, Gesù vero uomo e unico Dio, Gesù sofferente e onnipotente, ascolta la mia preghiera, ma prima insegnami a pregarti. Ispirami tu i pensieri, instillami tu la forza e la speranza nelle vicende del mio mondo, soprattutto, Gesù, mostrati agli occhi del mio cuore come quel che sei davvero, voglio riuscire a fidarmi completamente di te, aiutami a credere e sperare. Amen

La Comunità adulta educante

In vista della prossima Settimana dell'educazione (21-31 gennaio), è utile recuperare il significato di alcune parole particolarmente importanti.

Quando parliamo di Comunità educante a chi ci stiamo riferendo? Nel vissuto quotidiano è immediato pensare all'insieme degli operatori pastorali dell'oratorio. Non è sbagliato, purché non si perda la consapevolezza che chi si dedica all'azione educativa può farlo solo se inserito in un vissuto ecclesiale vivo.

Occorre andare oltre un'idea unicamente organizzativa della Chiesa e sentirsi inseriti nella richiesta del nostro Arcivescovo Mario: recuperare il desiderio di iniziare subito il Regno di Dio. Quando parliamo di Comunità educante vogliamo quindi riferirci alla Chiesa nel suo mistero e nella sua missione, visibili oggi in una Comunità concreta, fatta di uomini e di donne, bambini, giovani, anziani che amano, sperano, soffrono, in un particolare territorio. È una Comunità viva e cosciente di sé, che cammina con la cintura ai fianchi e il bastone in mano, pronta ad uscire per annunciare e vivere il Vangelo della gioia. Solo una Comunità che alimenta il desiderio missionario, può generare un'azione educativa vera e seria.

Come ci ha insegnato il card. Martini, il vero credente non si esonera mai dalla responsabilità educativa. È un'affermazione forte che ci ricorda che, in quanto adulti, siamo sempre chiamati alla responsabilità e alla relazione educativa con i ragazzi in crescita. L'incontro con i ragazzi e i giovani ci provoca ad assumere peculiari responsabilità umane e sociali, soprattutto oggi che viviamo un contesto culturale in cui spesso sono proprio gli adulti a voler fuggire dalla loro condizione di maturità. In questo senso, la prima preoccupazione di una Comunità educante non è di formare, ma di formarsi!

È inoltre bene ricordare che una Comunità può dirsi educante se sa riconoscere l'azione educativa del Padre verso di essa. Una Comunità deve quindi mantenere vivo il desiderio di incontrare la Parola del Vangelo, per rintracciare e assimilare lo stile educativo di Gesù, senza dimenticare la centralità di un vissuto fraterno intenso e l'acquisizione di nuove competenze pedagogiche specifiche necessarie per affrontare la complessità dei bisogni educativi di oggi.

La settimana dell'educazione va colta quindi come l'occasione per rinnovare insieme la coscienza di essere educatori in quanto adulti credenti.

don Stefano Guidi

Direttore Fom – Responsabile del Servizio per l'Oratorio e lo Sport

Iniziativa caritative

In India da mangiare

Il gruppo missionario invierà prossimamente in India un container di aiuti alimentari. Chiedono in particolare **omogeneizzati di carne**, che potrete portare in sacrestia. Basta anche solo una confezione! (In alcuni supermercati sono in corso offerte di questi generi).

Natale Buono

Grazie alla partecipazione di molti, l'idea di fare un utile regalo di Natale a un povero anziché scambiarsi inutili regali ha permesso alla caritas parrocchiale di raccogliere quasi 2.000 euro che si sono trasformati in pacchi alimentari. Molti hanno portato direttamente in regalo generi di prima necessità.

Avvento di Carità

La raccolta per le Missioni agostiniane ha pure raggiunto la cifra di 1.125 euro che saranno inviati a sostegno dei padri missionari in Perù e in Slovacchia. Grazie. Continuate ad aiutarci ad aiutare! caritas@santarita.info

L'Intervista

C'è un futuro per il Matrimonio

La liturgia ambrosiana questa domenica ci illustra il miracolo di Gesù a Cana di Galilea. Il primo narrato da san Giovanni, e situa all'interno di una festa di nozze. Ma oggi c'è ancora posto per il matrimonio religioso (calano vertiginosamente anche quelli in municipio, del resto) ? Con le convivenze alle stelle, parrebbe di no. Non ostante i demagoghi del laicismo, che negli anni Settanta teorizzavano l'amore libero, ora cerchiamo tutte le scorciatoie per ingabbiarlo. Ovvero, affermano, per regolamentarlo, scivolando in una contraddizione tragi-comica.

Per misurare il polso della situazione, abbiamo incontrato una neo coppia, fresca fresca. Alberto e Lucia infatti sono diventati "una sola carne" un mese fa.

Prima del "sì" in chiesa avete convissuto per qualche tempo?

No. Perché è inutile ai fini della conoscenza. Infatti un'alta percentuale di divorziati sono passati dalla convivenza prima di approdare al matrimonio.

Lavorate tutt'e due?

Per ora. Quando verranno i figli, Lucia opererà per il tempo parziale.

Quale spazio ha nella vostra giornata la preghiera?

Al mattino apriamo con le tradizionali orazioni e chiudiamo la giornata con il Rosario. Alla domenica non manca mai la partecipazione alla s. Messa.

Siete attivi in qualche gruppo parrocchiale?

Nel "gruppo famiglie". In particolare giovani coppie.

Non vi spaventa il futuro?

Un poco. Ma la fiducia nella Provvidenza prevale. Senza svendere la prudenza!

È difficile essere cattolici in una società neo pagana?

È più complicato, spesso, cercare intese con i fratelli di fede – chiamiamoli così – che con i laici illuminati, di buon senso (da non confondere con il senso comune)

A volte lo sentite come un peso l'essere credenti?

Mai. Un fardello pesante lo portano gli agnostici. Sempre alla ricerca.

Avete un segreto per la vostra serenità, da partecipare ad altri?

La fede nella Trinità. In un Dio comunità. Che desidera solo il bene delle persone.

Il quale, non ostante i continui schiaffi, non si stanca di porgere l'altra guancia.

Alberto e Lucia si prendono per mano e sorridono.

Gaetano

LA PAROLA AD AGOSTINO

Che il Signore abbia accettato l'invito e sia andato a nozze, a parte ogni significato mistico, è una conferma che egli è l'autore delle nozze.

Sarebbero sorti taluni, di cui parla l'Apostolo, i quali avrebbero condannato il matrimonio, considerandolo un male, una invenzione del diavolo, nonostante che lo stesso Signore, se ricordate, egli sentenziò:

L'uomo non divida ciò che Dio ha unito.

Il Signore, dunque, accettò l'invito alle nozze, per consolidare la castità coniugale, e rivelare il mistero dell'unione nuziale. Lo sposo delle nozze di Cana, infatti, cui fu detto: Hai conservato il buon vino fino ad ora, rappresentava la persona del Signore. Cristo, infatti, aveva conservato fino a quel momento il buon vino, cioè il suo Vangelo. (cf. In Gv.Ev. 9,2).

AVVISI

Eventi di questa 2^a settimana DOPO L'EPIFANIA

Lunedì 15 gennaio: ore 21,00 percorso di catechesi per battezzandi e cresimandi adulti.
Gli incontri sono aperti anche a tutti coloro che vogliono approfondire un cammino di fede.

Martedì 16 gennaio: alle 21,00 in oratorio incontro del gruppo giovani

Giovedì 18 gennaio: alle 21,00 serata di lode e preghiera guidata da Padre Massimo

Venerdì 19 gennaio alle 17,00 incontri ragazzi del gruppo "medie" e del gruppo "superiori"

Sabato 20 gennaio: alle 15,30-16,30 incontro del gruppo Comunione della Fraternità Agostiniana Secolare

Domenica 21: alle 20,30 in oratorio falò di S. Antonio e benedizione degli animali, il tutto accompagnato da vin brulé e bevande calde!

Con l'aiuto di tutti

**IL SIGNORE È VICINO
A CHI HA IL CUORE FERITO**

Quale Vocazione per separati, divorziati e conviventi?



Cammino decanale di preghiera e condivisione
Il secondo Sabato del mese alle ore 17,15

C'è un nuovo impianto di amplificazione in chiesa, che ci consentirà di ascoltare meglio la Parola, il canto e la liturgia. Ringraziamo per la generosità con cui vorrete partecipare alla spesa!

Ericorda

Sabato 13 gennaio si è tenuto l'incontro per separati, divorziati e conviventi. Il prossimo appuntamento è a febbraio, con la preghiera della Coroncina alla Divina Misericordia.